

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta scritta:

CORDONI, AGOSTINI, CENNAMO, BOVA, CABRAS, CRUCIANELLI, BIELLI, BURLANDO, LEONI, ROGNONI, CALZOLAIO, VISCO, SABATTINI, RUZZANTE, MAGNOLFI, PINOTTI, FINOCCHIARO, MINNITI, BUGLIO, GALEAZZI, DE LUCA, DIANA, FLUVI, CRISCI, CHIAROMONTE, MAZZARELLO, MICHELE VENTURA, MARONE, MAURANDI, MOTTA, GASPERONI, OTTONE, MONTECCHI e FUMAGALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000, all'articolo 114, commi 15 e 16, prevede « al fine di conservare e valorizzare gli antichi siti di escavazione ed i beni di rilevante testimonianza storica, culturale ed ambientale connessi con l'attività estrattiva », l'istituzione con decreto del Ministro per l'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la Regione Toscana, di alcuni Parchi archeominerari, tra cui il Parco Archeologico delle Alpi Apuane;

le Soprintendenze territorialmente competenti caldeggiavano da tempo l'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, avendo individuato nell'area interessata ben 28 siti riguardanti cave storiche dismesse, « vie di lizza » ed antichi edifici e laboratori, risalenti a varie epoche, a partire dal I secolo a.C.;

studi recenti, stimolati proprio dall'annuncio dell'istituzione del Parco e funzionali alla promozione immediata di azioni di tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici, hanno evidenziato l'esistenza di scaglie di lavorazione che addirittura precedono la romanizzazione del territorio, suffragando l'ipotesi storica di un impiego dei marmi apuo-versiliesi già in epoca etrusca;

la Regione Toscana, con deliberazione n. 23 del 12 febbraio 2003 ha provveduto ad esprimere parere favorevole all'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, sentiti tutti i comuni interessati;

tutte le Amministrazioni locali interessate, che comprendono il Parco Regionale delle Alpi Apuane, le province di Massa Carrara e di Lucca e i comuni di Carrara, Massa, Fivizzano, Minucciano, Montignoso, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Vagli di Sotto, hanno aderito con grande favore alla proposta di istituzione del Parco, cogliendo in essa una importante occasione di valorizzazione culturale e turistica dell'area;

il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato all'unanimità, il 5 novembre 2003, la mozione n. 665, con l'intento di sollecitare ogni azione utile ad accelerare l'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane;

l'Assessore Regionale all'Ambiente della Toscana, Tommaso Franci, ha scritto il 14 novembre 2003 al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, per conoscere quali imprevisti o problemi stessero ritardando l'istituzione del Parco, senza ottenere, ad oggi, alcuna risposta;

l'11 dicembre 2003 gli Onorevoli Carlo Carli, Elena Cordoni e Raffaella Mariani hanno presentato una interrogazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio per sollecitare l'emanazione del decreto di istituzione del Parco;

il 3 aprile 2004 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, in occasione di una visita all'Antro del Corchia, ha annunciato come imminente la firma del decreto istitutivo del Parco Archeologico delle Alpi Apuane;

il 6 aprile 2004, nella risposta in Commissione a tale interrogazione, il rappresentante del Governo onorevole Tortoli ha formulato una serie di osservazioni al

testo della legge n. 388 del 2000, giustificando il ritardo nell'emanazione del decreto con alcune lacune legislative che impedirebbero, di fatto, la costituzione del Consorzio gestore del Parco secondo le previsioni del citato articolo 114 ed obbligherebbero il Ministero alla definizione di organismi di gestione provvisoria, non meglio specificati;

sulla base delle medesime disposizioni di legge, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha già provveduto, senza rilevare alcuna difficoltà di ordine normativo, ad istituire altri tre Parchi archeominerari di cui uno in Sardegna, il Parco geominerario della Sardegna, e due in Toscana, il Parco tecnologico ed archeologico delle Colline Metallifere ed il Museo delle miniere dell'Amiata;

in tali atti il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha individuato procedure per l'individuazione degli organi dei Consorzi di gestione del tutto simili a quelle presenti nella bozza di decreto per l'istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane già sottoposta all'approvazione degli enti chiamati dalla legge n. 388 del 2000 ad esprimere il loro parere;

secondo gli interpellanti, non esiste alcuna necessità di organismi di gestione provvisoria del Parco Archeologico delle Alpi Apuane poiché il Parco Regionale delle Alpi Apuane, già individuato dallo stesso Ministero come naturale depositario dei finanziamenti previsti dalla legge n. 388 del 2000, risulta perfettamente in grado di costituire un efficace riferimento di temporaneo governo dell'area, come peraltro già previsto nella bozza di decreto preparata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

durante il mese di giugno scorso, nella stampa locale, appariva una intervista del Ministro dell'ambiente che annunciava il superamento dei problemi e come imminente la firma del decreto —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio può confermare

quanto dichiarato alla stampa circa il superamento dei problemi e l'imminenza dell'emanazione del decreto attuativo.

(4-11732)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il gruppo Fantuzzi Reggiane è una delle più importanti aziende operanti a livello mondiale per la produzione di carrelli, gru ed attrezzature portuali;

nato dai processi di privatizzazione dell'EFIM, con la cessione della storica azienda « Reggiane », nata nel 1904, ha tuttora la sua sede ed il suo centro operativo a Reggio Emilia, occupa complessivamente circa duemila dipendenti e realizza un volume di affari di 482 milioni di euro;

il gruppo è recentemente entrato in difficoltà, sia economica che finanziaria, a causa, in primo luogo dell'aumentata concorrenza della produzione cinese e delle forti rivalutazioni dell'euro sul dollaro, ed in secondo luogo a seguito di una operazione finanziaria (*bonds*) a breve termine (tre anni) di 125 milioni di euro, mentre sarebbe stato opportuno che tale emissione fosse stata effettuata a lungo termine;

ad avviso degli interpellanti gli organi preposti dovrebbero controllare la correttezza delle operazioni finanziarie dell'Istituto che ha curato, per conto della Fantuzzi Reggiane, l'emissione del *bond* a tre anni —:

se non intenda e ritenga opportuni:

la definizione di una strategia di sostegno ad un settore sempre più esposto